

52^{ma} stagione

PISA | OTTOBRE 2018 / GIUGNO 2019
DIREZIONE ARTISTICA | CARLO BOCCADORO

26 MARZO 2019
TEATRO VERDI ORE 21

FEDERICO COLLI | pianoforte
BACH, SCARLATTI, BACH - BUSONI



i concerti
DELLA NORMALE

NOTE ILLUSTRATIVE Nel mondo germanico “partita” è l’equivalente di quel che in epoca barocca gli italiani chiamavano “sonata da camera” e i francesi “suite”, ossia un seguito di danze differenti per carattere e andamento, talvolta precedute da un pezzo introduttivo (preludio, *ouverture*). Di *partite* e *suites* per vari strumenti, **Johann Sebastian Bach** ne scrisse diverse tra il 1717 e il 1723 quando, a servizio della corte di Köthen, sembrava non aver limite la valentia degli strumentisti che da maestro di cappella si trovava a gestire. Le concepì per cembalo, naturalmente, ma pure per violino e per violoncello soli, scelta singolare, questa, poiché agli archi, in quanto voci monodiche, esprimersi senza un qualche accompagnamento pareva precluso. Bach, invece, dimostrò che violino e violoncello possono essere perfettamente autosufficienti, e che con l’uno e l’altro è dato perfino organizzare discorsi polifonici, cosicché all’orecchio di chi ascolta può parere di sentir suonare due, tre strumenti anziché uno. Musica sperimentale, dunque. Uno di questi lavori, la *Partita n. 2 in re minore per violino*, porta come finale pirotecnico la *Ciaccona*, pagina fondata sulla ripetizione continua di una formula ostinata che, posta al basso dell’edificio sonoro, sostiene una grandiosa costruzione musicale. Si tratta, insomma, di una sequenza di variazioni su un giro armonico ripetitivo.

Di questo capolavoro contrappuntistico esiste pure una celeberrima versione pianistica. Si deve a **Ferruccio Busoni**, leggendario concertista – empolese di nascita, tedesco per formazione e mentalità – che, partendo da posizioni romantiche, approdò, negli anni Venti del Novecento, all’idea di una “nuova classicità” depurata dal soggettivismo. Le premesse di una simile poetica sono in parte ravvisabili nella sua imponente attività di revisore-rielaboratore-ricreatore della musiche di Bach, che confluì nei sette volumi dell’edizione Bach-Busoni usciti a Lipsia tra il 1890 e il 1920. Ha posto nel terzo libro la *Ciaccona*, del 1893, formidabile traduzione pianistica dell’originale violinistico, improntata a un virtuosismo denso, monumentale, sempre così teso e severo da evocare quasi le sonorità di un organo.

Dopo Köthen, il trentottenne Bach fu nominato maestro di cappella della chiesa di San Tommaso a Lipsia. Cominciò allora la stesura della sei *Partite per clavicembalo*, edite separatamente a partire dal 1726 e poi in volume unico nel 1731; tale libro costituisce la prima parte di una grande opera in quattro parti intitolata complessivamente *Clavier-Übung*, «esercizio per tastiera», comprendente anche altri capolavori come il *Concerto italiano* e le *Variazioni Goldberg*. La *Partita n. 4 in re maggiore* comincia con una «Overture» nella forma cosiddetta “alla francese”, cioè costituita da due sezioni, una lenta e ben ritmata (oltre che assai fiorita), l’altra svelta, che sviluppa un serrato dialogo contrappuntistico. L’«Allemande» successiva si presenta ghiribizzosa per l’avvolgersi della melodia su se stessa e per le strade piuttosto enigmatiche imboccate dall’armonia. Alquanto capricciosa, ma non nella successione di accordi, è anche la «Courante». L’«Aria» interrompe la serie delle danze, che poi riprendono con la «Sarabande», dove il canto melismatico della mano destra disegna un’espressività introspettiva. Poi ecco il piccolo, grazioso «Menuet» e, da ultimo, la rapinosa «Gigue», che malgrado la corsa non può rinunciare al fatto che le due mani si inseguano, rispondendosi a vicenda.

Il lascito maggiore di **Domenico Scarlatti** alla posterità è costituito da 555 *Sonate per tastiera*, di cui soltanto pochissime pubblicate in vita: gli *Essercizi*. Nato a Napoli nel 1685 (stesso anno di Bach) da Alessandro, insigne operista, Domenico trascorse gran parte della sua esistenza nella penisola iberica. Nel 1719 entrò al servizio di Giovanni V di Braganza, re del Portogallo, dove agli obblighi di scrivere musica per cerimonie civili e religiose sommava anche il compito di insegnare il cembalo ai figli del sovrano. Tra questi vi era Maria Barbara, abilissima a suonare e a comporre, che divenne la sua allieva prediletta. Tanto che quando nel 1728 sposò l’erede al trono di Spagna, il futuro Ferdinando VI, al musicista fu comandato di seguirla dapprima a Siviglia, poi a Madrid.

Proprio durante gli anni spagnoli uscirono a Londra, dedicati a Giovanni V, gli *Essercizi* (tra cui si trova la *Sonata in fa diesis minore K 25* eseguita stasera) che diffusero la fama del compositore su scala europea; contemporaneamente, nella stessa città, venne stampata anche un’edizione comprendente altre dodici *Sonate*. La Spagna, di cui Maria Barbara divenne regina nel 1746, fu per Scarlatti una fonte copiosa di ispirazione: gli consentì un contatto ravvicinato con le più diverse tradizioni della musica popolare iberica, gli rese possibile attingere a una ingente quantità di partiture presenti nella biblioteca della sovrana, gli offrì una vasta disponibilità di clavicembali, clavicordi e pianoforti presenti a corte. Nella sua musica queste esperienze si innestano nella chiarezza italiana di scrittura, tendente talvolta alla cantabilità dolce e un tantino malinconica di scuola napoletana, impiantata comunque in uno stile personale che tende per lo più all’estrosità, al capriccio, al piccante virtuosismo digitale idiomatco del cembalo. Nelle *Sonate* in programma stasera è possibile riscontrare tutta questa varietà di atteggiamenti espressivi. Quando la regina pregò Scarlatti di mettere ordine tra le sue *Sonate*, la cui cronologia è impossibile stabilire con certezza, queste furono disposte a coppie della stessa tonalità, copiate e raccolte in diversi volumi: si tratta di 28 tomi compilati in due serie quasi gemelle – divenute poi proprietà del castrato Farinelli, factotum alla corte di Spagna nell’epoca di Scarlatti – di cui oggi tredici volumi sono conservati alla Biblioteca Marciana di Venezia, e i restanti alla Palatina di Parma.

Gregorio Moppi

PROGRAMMA

JOHANN SEBASTIAN BACH (Eisenach, 1685 - Lipsia, 1750)

Partita n. 4 in re maggiore BWV 828

- I Overture
- II Allemande
- III Courante
- IV Aria
- V Sarabande
- VI Menuet
- VII Gigue

DOMENICO SCARLATTI (Napoli, 1685 - Madrid, 1757)

Selezione di 6 Sonate

- K 279 in la maggiore
- K 25 in fa diesis minore
- K 318 in fa diesis maggiore
- K 63 in sol maggiore
- K 118 in re maggiore
- K 427 in sol maggiore

JOHANN SEBASTIAN BACH

FERRUCCIO BUSONI (Empoli, 1866 - Berlino, 1924)

Ciaccona

BIOGRAFIA

Nato a Brescia nel 1988, ha studiato al Conservatorio di Milano, all'Accademia Pianistica Internazionale di Imola e presso la Salzburg Mozarteum, sotto la guida di Sergio Marengoni, Konstantin Bogino, Boris Petrushansky e Pavel Gililov. Ha ricevuto il "Grosso d'argento" come premio per il prestigio internazionale conferito alla sua città natale, e la *Music Section of the UK Critics' Circle* lo ha incluso tra i destinatari dei suoi premi del 2018.

Conosciuto per l'approccio altamente immaginativo e filosofico alle sue interpretazioni, Federico Colli è diventato famoso dopo aver vinto il Salzburg Mozart Competition nel 2011 e la Gold Medal al Leeds International Piano Competition nel 2012. Da allora, si è esibito in prestigiosi concerti in diverse parti del mondo. "Non c'è dubbio che Federico Colli sia uno dei pensatori più originali della sua generazione." (**Gramophone**)

Ha suonato in teatri famosi tra cui il Musikverein e il Konzerthaus di Vienna, il Berlin Konzerthaus, il Munich Herkulesaal, l'Hamburg Laeiszhalle, il Bonn Beethovenhalle, l'Hannover NDR Landesfunkhaus, l'Amsterdam Royal Concertgebouw, il Barbican Hall, la Queen Elizabeth Hall, la Royal Albert Hall, la Wigmore Hall e la Cadogan Hall a Londra, la Glasgow Royal Concert Hall, l'Edinburgh Usher Hall, la Liverpool Philharmonic Hall, la Dublin National Concert Hall, la Prague Rudolfinum Dvorak Hall, l'Auditorium Parco della Musica di Roma, l'Auditorium Lingotto e l'Auditorium Toscanini di Torino, il Teatro degli Arcimboldi e il Teatro Dal Verme a Milano, la Warsaw Philharmonic Concert Hall di Varsavia, la Cidade Das Artes e il Theatro Municipal di Rio de Janeiro, la Nikkei Hall, la Musashino Cultural Hall e la Bunka Kaikan Hall a Tokyo, la Hong Kong City Hall Concert Hall, la Sala Nezahualcoyotl a Città del Messico, il Teatro Mariinsky a San Pietroburgo, la Leipzig Gewandhaus, il Teatro Sociedad Filarmonica a Bilbao, il Teatro Filarmonico a Verona, il Teatro Grande a Brescia, il Teatro Donizetti a Bergamo, la Kiev Lysenko Hall, il Teatro Verdi a Firenze, la Leeds Town Hall, la Lucerne Lukaskirche, la Salle Cortot a Parigi, il Lincoln Center a New York e la Bennet Gordon Hall a Chicago per il Ravinia Festival.

Ha anche suonato con orchestre rinomate tra cui la Mariinsky, la Filarmonica di San Pietroburgo, l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, l'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI, la Royal Scottish National, la RTÉ National Symphony, la Royal Liverpool Philharmonic, la London Philharmonia, la Vienna Chamber, la Klassische Philharmonie Bonn, la Polish National Radio Symphony, la Philharmonie Zuidnederland, la Sinfonica G. Verdi di Milano, la Filarmonica Nazionale dell'Ucraina, la Filarmonica de la UNAM, la Sinfônica Brasileira, l'Orchestra dell'Arena di Verona, la Royal Philharmonic, l'Opera North e la BBC Symphony, collaborando con prestigiosi Direttori tra cui Valery Gergiev, Heribert Beissel, Vasily Petrenko, Juraj Valčuha, Thomas Søndergård, Alan Buribayev, Jasper Kaspszyk, Ed Spanjaard, Roman Kofman, Alpesh Chauhan, Yuri Temirkanov, Joji Hattori, Andrew Nethsinga, Pier Carlo Orizio, Umberto Benedetti Michelangeli, Neil Thomson, Vladimir Ashkenazy, Marios Papadopoulos, Case Scaglione, Kees Bakels, John Neschling, Timothy Brock, Yuki Miyagi e Sakari Oramo. Ha condiviso il palco con Lang Lang, Martha Argerich, Nelson Freire e Leonidas Kavakos.

prossimo appuntamento

MARTEDÌ 2 APRILE 2019 | TEATRO VERDI ORE 21

EMANUELE SEGRE | chitarra

WEISS, BACH, GIULIANI, VILLA-LOBOS, HENZE, DYENS



Organizzazione

